

LE REAZIONI**UNO SU TRE VUOLE SARKOZY PRESIDENTE**

Solo il 33% dei francesi vuole che si candidi alle presidenziali del 2012. Il 58% non lo vuole. Sondaggio Ipsos per il settimanale «Le Point».

COHN-BENDIT: SÌ A UNA COOPERATIVA POLITICA

Per le presidenziali del 2012 s'uniscano Verdi, socialisti, Cap 21, comunisti e altri. Un corpo nuovo, «né partito-macchina né partito-impresa».

LE PEN: CROLLA LA BARACCA DEL SARKOZISMO

Il leader del Fronte Nazionale annuncia: ci prepariamo alla successione. Il suo partito è riuscito a migliorare ovunque con una media del 17,81%.

→ **Il ministro del lavoro** Xavier Darcos fuori dal governo dopo la batosta. La sfida dei sindacati

→ **La sinistra** unita alle regionali dalle leader di Ps, verdi e comunisti ora guarda all'Eliseo

Mini rimpasto dopo la sconfitta Oggi lo sciopero anti-Sarkozy

Dopo la sonora sconfitta elettorale, gli scioperi. Per Sarkozy oggi si annuncia un'altra giornata nera. I sindacati lo sfidano su crisi e lavoro. Il governo Fillon verso un mini-rimpasto. La gauche pensa all'Eliseo.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Il day after è un giorno di grandi manovre. Dopo la conferma dell'onda rosa al ballottaggio, la nouvelle gauche plurielle è alle prese con la gestione politica della dinamica unitaria che l'ha condotta al successo in 21 delle 22 regioni metropolitane, mentre dall'altra, il campo sconfitto è impegnato a contenere le turbolenze che rischiano di disgregare la destra sarkozista e mettere in questione la rielezione di Nicolas Sarkozy.

OBIETTIVO 2012

Archivate le regionali, infatti, si guarda già alle presidenziali del 2012. Imponendo una coabitazione anomala - con il potere nazionale alla destra e quello locale alla gauche - la sinistra ha ribaltato il rapporti di forza nel Paese e messo in questione la certezza di un secondo mandato per il presidente, che fino a ieri non ne aveva mai dubitato.

Contro ogni evidenza, dopo il primo turno delle regionali, e nonostante il Ps avesse scalzato l'Ump dalla piazza di primo partito nazionale, Sarkozy aveva infatti continuato a negare che il voto potesse avere un significato nazionale, tenuto conto anche del tasso di astensione (53%).



Le tre leader Martine Aubry, del Partito socialista, Cecile Duflot, dei verdi, e Marie-George Buffet, del Partito comunista

Già da ieri, però, la musica è cambiata. Pur conservando l'Alsazia e conquistando i dipartimenti d'Oltremare della Reunion e la Guyana, i colonnelli della sarkozia non hanno infatti potuto continuare a nascondersi dietro un dito. Del resto la gauche ha ottenuto il 54,1% dei consensi (il suo risultato migliore dal 1998) contro il 35,4% dell'Ump.

Dopo essere salito all'Eliseo per mettere a punto la strategia di comunicazione, è stato il primo ministro François Fillon ad indicare la linea

del dopo sconfitta: tenere ferma la barra delle riforme e procedere ad un rimpastino politico.

Il premier ha ammesso la sconfitta, ma annunciato che sulle riforme non si torna indietro. A metà aprile Fillon dovrà guidare l'ultimo grande cantiere del mandato sarkozista, la riforma delle pensioni, che già si profila come un casus belli. Non è un caso che, sull'onda del successo della sinistra, per oggi i sindacati abbiano indetto uno sciopero interprofessionale con 160 manifestazioni

per reclamare «interventi concreti» per il lavoro, il potere d'acquisto e le pensioni. Praticamente l'impostazione di «un terzo turno sociale».

Rigido nella linea politica, Sarkozy vuole invece provare a risolvere le turbolenze nel suo partito con un rimpastino. Fuori qualcuno degli otto ministri indeboliti dalle sconfitte alle regionali (Xavier Darcos, ministro del Lavoro perdente in Aquitania) e qualche ministro di un'ouverture contestata dall'Ump (Martin Hirsh, Solidarietà attive),